

UFFICII
REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Roma, già Toledo, 79
PUBBLICITÀ
Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo
ABBONAMENTI
Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio
Un numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

La Propaganda

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
5098 Sig. Fioritto Avv. Domenico
(Foggia) San Nicandro Garganico

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO
Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusiva-
mente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi
allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7 L. 1,75
In 3° pagina, dopo la firma del giornale, per
ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 1,25
In 4° pagina, per ogni riga e spazio di riga
corpo 7, giustificata 12 colonne. 0,50
Avvisi economici a cent. 5 la parola (minimo L. 1)
Si pubblica ogni settimana
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Un grave scandalo
nelle Ferrovie

macchinisti e fuochisti di Napoli deferiscono al magi-
strato il direttore generale Bianchi ed il capo divi-
sione locale - La vile intimidazione e le minacce
contro i querelanti

L'antefatto
Per chi non lo sappia, la paga dei
macchinisti e fuochisti delle ferrovie
fatali è formata da un assegno fisso
chiamato stipendio e da un altro oscil-
lante che a sua volta è formato da una
percentuale sulle economie di combus-
tibili e da altri piccoli assegni che sono
in proporzione del lavoro prestato.
I lettori ricorderanno la vigorosa cam-
pagna sostenuta da questo giornale
contro l'Amme delle ferrovie, la quale in
vece di corrispondere il cosiddetto pre-
mio di economia sul combustibile, — che,
in fin dei conti, è parte integrante della
paga di un macchinista o fuochista, —
praticava delle arbitrarie trattenute da
gli altri cespiti di guadagno, sotto lo
specioso pretesto di aver consumato una
quantità di combustibile superiore a quel-
la assegnata. Noi definimmo tale delit-
tuoso procedimento quale « furto contin-
nuato » a sfidiamo l'on. Amme a
quarrelarci; sostenendo e dimostrando ap-
pieno che la responsabilità del maggior
consumo di combustibile era della non
lodata Amme per la mancata manuten-
zione alle locomotive nei Depositi;
per il gravoso servizio cui le stesse
erano assgettate, per la mancanza ab-
ituale di pezzi di ricambio e finalmente
per il disordine del relativo ufficio di
contabilità e l'arbitrio inqualificabile del
capo dell'ufficio Sig. Bardi.

punire un solo macchinista o fuochista
pel fatto di essere ricorso al Magistrato
contro di lor signori.

L'avvocato di P. C. signor Mario Zin-
no, a proposito della scandalosa inchiesta,
ha diretto ai giornali una vibrata
protesta in cui denuncia i sistemi e la
scorrettezza del direttore delle ferrovie.

I FERROVIERI FIOTTANO

Per la modifica
del R. Decreto legge

Da tutti i depositi personale viag-
giante partono telegrammi di protesta
per i turni bestiali di servizio
che sono andati in vigore dal 1° giu-
gno. Proteste vane, inutili che las-
ciano il tempo che trovano! Il pro-
getto Sacchi incomincia a svelare i
suoi trucchi ed i ferrovieri, a breve
scadenza di tempo, dovranno pagare
a caro prezzo l'elemosina sacchiana
elargita con la legge approvata nel
febbraio u. s.
L'art. 4 della legge è abbastanza
chiaro:
« Un altro assegno pari al 5 per
mille della differenza fra le entrate
ordinarie dell'esercizio al netto, è
stabilito per compensare il personale
dirigente dei primi sei gradi e di
quelli del grado settimo con man-

sioni di dirigenza assimilabili, in
ragione del contributo, all'economia
e regolarità dell'azienda ».

E' naturale quindi che i signori
dirigenti, per potersi pappare e altri
assegni, escogitino tutti i mezzi per
dimostrare che si son fatte delle eco-
nomie! E questa è la ragione vera
della recrudescenza dei turni di ser-
vizio, recrudescenza che assumerà
proporzioni spaventevoli se i ferro-
vieri non correranno subito ad un
energico riparo. Bando ai telegram-
mi, alle proteste, agli ordini del
giorno: la commissione che s'è inse-
diata a Roma per l'esame dei recla-
mi è un altro trucco. Sono funzio-
nari appartenenti ai primi sei gradi
che hanno interesse a sanzionare la
speculazione e l'ingordigia dei loro
colleghi. E' tutta un'associazione di
pagnottisti che trae compensi dalle
dure fatiche del personale di lavoro.
Occorre, e senza indugio, scendere
subito in azione: il bersaglio deve
essere il decreto legge. Fin tanto che
i ferrovieri non avranno abbattuto
questo bestiale decreto, che rappre-
senta l'avanzo di un barbarismo me-
dioevale, non potranno aspettarsi che
turni da somari.
Ecco perchè bisogna raccogliersi
e tenersi pronti per mettere in ese-
cuzione i deliberati del Congresso.
Anzitutto organizzarsi al completo.

Ai corrispondenti
alle Leghe, ai collaboratori

Per disposizione del Gruppo sindaca-
lista, il nostro giornale, da oggi, an-
drà in macchina il sabato mattina.
Per ciò le corrispondenze, i comu-
nicati e gli articoli dovranno pervenire
in redazione non più tardi del giovedì.

Il redattore capo.

Sottoscrizione per "La Propaganda"
Somma precedente L. 841,20
Scarafone 4,00
Avv. Mariani 10,00
Totale L. 855,20

NELLE SCUOLE DI NAPOLI

Il disonesto concorso delle maestre

L'assessore Dolce si dimetterà?

L'ass. Dolce si dimetterà?
Varie volte in queste colonne ab-
biamo avuto l'occasione di rilevare
il senno e la serietà con cui è retta
la nostra scuola primaria per opera
essenzialmente di Pasquale Dolce,
il quale assediato da due o tre figure
di maestri e dai sorrisi del bel sesso
magistrale che sa sfruttare le sue
inclinazioni galanti, ha finito col per-
dere le staffe e col darci la prova
più lampante ch'egli non è fatto, per
una carica così delicata ed impor-
tante, nè ha la coscienza di tutto ciò
che di scandaloso accade intorno
a lui.
Infatti, martedì sera, egli incapo-
nendosi ad escludere tutti i gravi
sconci denunciati dal Bovio e dal
De Robbio in consiglio comunale,
promise solennemente al Lucci di
abbandonare la giunta qualora si
assodassero gli sconci stessi.
E noi, aspettando ora l'adempi-
mento della sua promessa, comincia-
mo a narrare i fasti di quest'esame,
che merita di essere segnalato negli
annali delle... porcherie celebri, e
che pur si svolge sotto il naso del-
l'assessore!

Alcuni maestri andavano finanche
pressu le colleghe a correggere gli
scritti.
La presentazione degli elaborati
Dopo il 18, quando la folla dei
concorrenti cominciò ad affluire al
tavolo della commissione, questa non
potendo controllare l'identità dei pre-
sentatori delle buste, tal'era la rassa,
non seppe che pesci pigliare, e stette
un'ora a raccomandare la calma, a
minacciare, ad imprecare...
Noi verso le 19,30 essendo venuta
meno la vigilanza esterna dei carabi-
nieri e trovando l'ingresso libera-
mente aperto a tutti, penetrammo
nella sala.
Quale confusione! Chi gridava, chi
protestava, qualcuno della commis-
sione si scalmava e raccomandava
la calma, qualche carabinieri pene-
trato pure nell'aula con la senza del-
l'ordine, cominciò ad allungare le
mani... Ad un tratto, scambiati per
concorrenti, siamo invitati da alcune
maestre accolte intorno ad un tavolo,
a protestare a voce alta con loro
perchè molti copiavano o scrivevano
sotto dettato, al lume fioco di qual-
che stearica...
Alle 21 andiamo via, ma il baccano
è sempre lo stesso e a fianco alle
finestre e in fondo allo stanzone, al-
cune maestre e vari preti scrivono
ancora...
E il giorno dopo, martedì sera,
leggiamo nei giornali che Pasquale
Dolce dichiara nel modo più esplicito
al Bovio che nessun disordine e nes-
suna invasione di persone estranee
nella sala si ebbe a verificare il gio-
rno prima nella prova scritta: « Im-
pegno la mia parola di gentiluomo! »
I commenti alla cittadinanza napole-
tana, la quale vede giorno per giorno
lo sfacelo della nostra scuola prima-
ria per opera di quest'amministra-
zione cattolica che col favoritismo
e la partigianeria ha disgustato la
classe magistrale ed ha reso il Terzo
Ufficio — come dicemmo nello scorso
numero — una agenzia gratuita di col-
locamento pel sesso gentile.

Tre ore di martirio

Dopo un'ora di aspettativa al sole
ardente ed alla polvere che si solle-
levava a nuvole, si aprirono le porte
della sala per far entrare i concor-
renti e... i non concorrenti. A mez-
zogiorno si dettò il tema, scelto per
5 altri, che... potevano anche essere
simili, perchè non furono letti prima
di essere imbussolati.
Figuratevi in quale stato fisico e
morale cominciarono a scrivere i con-
correnti!

Di qual sacco era molta farina

Pur avendo avuto un tema facile
e chiaro, coloro che domani piove-
ranno nelle nostre scuole per inse-
gnare la morale ai nostri bimbi, non
isdegnarono di ricorrere ai plagii dai
libri di pedagogia, e si copiava tut-
t'altro che furtivamente!
Noi osservammo che molti concor-
renti entrando avevano il solo voca-
bolario, mentre uscendo la sera, ave-
vano in mano una intera collezione
di libri didattici!

NEL PAESE DEL PEZZENTI
L'ignobile speculazione
degli affamatori

Fammo i primi, nella scorsa settimana,
a levare il grido di allarme contro l'e-
sosa, l'indecente camorra che si era im-
posta alla cittadinanza da parte dei ven-
ditori delle derrate, e segnatamente dei
baccoci; fummo i primi a richiamare ad
un maggior senso di realtà i novelli di-
namitardi i quali, mentre istigavano la
popolazione meridionale alle barricate,
per qualche treno soppresso, dimentica-
vano di tener conto, nelle loro proteste,
della nuova provocazione, del nuovo
quanto di sfida che venivano gettati a
questo popolo buono, da tutti i turpi spe-
culatori, per i quali ogni occasione è
propizia, a poter affamare, ammettere,
tagliare sempre più i viveri ad una di-
sgraziata cittadinanza.
L'eco della protesta nostra ebbe a tro-
vare largo seguito in tutta la stampa;
e perfino i nobili padri coscritti di Pa-
lazzo San Giacomo, perfino quella inef-
fabile commissione annonaia, la quale
fazziona soltanto per poter giustificare
la spedita di qualche discreta sommetta,
hanno creduto opportuno riunirsi, di-
scutere e deliberare puranche.

Al comizio degli arsenalotti, tenuto do-
menica scorsa nella sala della Camera
di commercio, per protestare contro la
minacciata soppressione dell'arsenale di
Napoli, partecipò un largo numero di
interventisti. Anche parecchie organizza-
zioni proletarie vi erano rappresentate.
Presiedette il comizio l'on. Carlo Al-
tobelli, e alla discussione presero parte
fra gli altri il segretario della Lega
degli arsenalotti, i consiglieri della mi-
noranza popolare Bovio ed Epifania, i
quali ebbero parole vivacissime contro
il governo che tende ormai in modo
abbastanza palese alla soppressione del-
l'arsenale napoletano, e il segretario
della Borsa del Lavoro, Gentile, il quale
portando al comizio l'atestone degli o-
perai organizzati di Napoli, fece rile-
vare che gli arsenalotti altro non chie-
dono che venga ad essi assicurato il
diritto al lavoro.
Tutti gli oratori furono vivamente ap-
plauditi; ma chi si ebbe i maggiori ap-
plausi, chi riuscì maggiormente ad en-
thusiasmare i presenti fu il consigliere
provinciale Cuca, il quale, da vero vo-
lontario tribuno volle esibire anche i suoi
dichiarando che, qualora l'arsenale venisse
soppresso, gli arsenalotti si farebbero
sull'ora insufficiente agli scopi a cui
dovrebbe servire, niente di male che si
abbatta, si demolisca la vicina reggia,
per allargarlo!

Abbattete la reggia!

Indubbiamente non c'è più religione
patria; i tempi debbono volgere abbas-
tanza male per la monarchia, quando
antichi uomini d'ordine e moderati, del
tipo del signor Cuca, arrivano fino a
proclamare la necessità di demolire le
auguste dimore.
Noi, però, non saremmo di accordo
completamente col sig. Cuca. Perchè
abbattere quel magnifico fabbricato,
quando esso invece potrebbe a tanti più
utili usi essere destinato?
Resterebbe soltanto a discutere la
sincerità del buon consigliere, in ordine
all'antichità dichiarata fatta. Ma,
di questo è meglio non parlare: chi
mai può sognarsi di pigliare sul serio
il populismo e il sovversivismo di que-
sti monarchici cittadini?...
Nulla di tutto ciò!

Tutti sovversivi
a Napoli!

La reggia e l'arsenale - Le assicura-
zioni e i Martiri del 1799

Non troverete più a Napoli un con-
servatore nemmeno se lo cercherete con
la lanterna di Diogene.
Tutti son diventati sovversivi, in
questa terra di Pulcinella! Tutti sono
per le barricate in questa città del mac-
cheroni e del « pazzariello »! L'ostetrico
Cuca, ad esempio, cui le cure per le
nutrici e per i poppanti dell'Annun-
ziata, non vietano di occuparsi di po-
litica, è diventato anche lui un tenuto
dinamitardo. Basta dirvi che l'egregio
consigliere vuole abbattere la reggia di
Napoli per ampliare l'arsenale. Evviva
la democrazia che s'impone e trionfa!
Se non fosse così, il nostro assessore de
Simone, che ha il cuore così turgido di
fervore francescano, non sarebbe pigliato
anche lui dalla fregola di sciogliere inni
alla democrazia. Vi immaginate il se-
rafico de Simone, che tutti i giorni si
batte il petto e baciava paternostri nel-
la chiesa dello Spirito Santo, mutarsi,
all'improvviso, in diavolo rosso?
Avreste dovuto sentire il grosso as-
sessore, nel comizio di domenica scorsa
contro il monopolio delle assicurazioni
con che eloquenza parrochiale sgolarsi
per dimostrare che egli è più sovversivo
degli « amici » socialisti! E per dare
una prova della sua conversione il no-
stro « amico » concluse il suo discorso
annunziando al pubblico che, in questo
cinquantenario dell'indipendenza, i mar-
tiri « nostri », come egli ha potuto os-
servare, fremono di sdegno nelle tombe
per la violazione della libertà (monop-
olio delle assicurazioni). Non c'è da
meravigliarsi che un direttore diocesano

Il Corpus Domini

Il Giornale d'Italia riporta il testo di
una interrogazione degli on. Meda, Pe-
coraro e Comp. che al colmo della cat-
tolica ingenuità reclamano la forza
per i buoni nostri compagni di Fab-
briano a proposito dei fatti del 15 cor-
pus.
L'interrogazione dei non lodati bac-
ciapile per quanto onorevoli deputati è
un documento prezioso di quello che
ogni giorno andiamo constatando cioè
della mentalità e della moralità dei miti
servi di Dio.
Purtroppo la fiacchezza e diciamo
pure la codardia dei partiti estremi non
permette di un'interrogazione, e il me-
todo, ha dato anima e coraggio ai
poltroni della laicistia.
E così abbiamo l'edificante spettacolo
di vederli dovunque preceduti e sor-
passati dal pretume che fino a ieri si
contentava di sputar veleno dai pulpiti
o d'insidiare alla macchina il nostro la-
voro di rigenerazione morale.
Nei campi, nelle officine, nelle scuole,
ne gli scioperi, nei comizi; frati, preti,
beghine e sagrestani si intrufolano, si
agitano, declamano, fanatizzano le mas-
se ignoranti che non sanno distinguere
in essi la vera guardia del corpo della
borghesia sfruttatrice.
E non basta, scendono in piazza, ar-
mano la mano della peggiore delin-
quenza e noi li vedemmo a Nola capi-
tanare un esercito di ladri, di lenoni, di
furie in gonnella rifiuto del marciapiede
e del prostibolo, impedire una ci-
vile manifestazione di libero pensiero.
Li abbiamo veduti a Pagani ove di
accordo con le autorità locali avevano
asseragliata nelle chiese tutta la mar-
naglia paesana con pietre e randelli ed
acqua bollente per impedire che una
nostra gentile compagnia inaugurasse la
bianca bandiera della lega arti bianche
che quei coscienti operai non volevano
insozzata dall'acqua benedetta di santa
madre chiesa.
Ma, fortunatamente, malgrado le no-
stre colpe, non da per tutto i maiali
delle canoniche possono rinnovare le
tradizioni cattoliche del cardinale Ruffo
e della santa fede. A Fabriano, infatti,
i nostri valorosi compagni impedirono
con la forza la processione del Corpus
Domini.
I teppisti incappati, le Maddalene
sortite per l'occasione dalla suburra ed
i pretacchioni del luogo furono costretti
a seguire la loro naturale inclinazione
e mostrare le sante natiche, ed il capo
della mandria porcina, il vescovo per
poco non buttò via il sacramento che
non valse a proteggerlo dall'indigna-
zione del popolo intelligente.
Viva i compagni di Fabriano, essi
hanno inaugurato brillantemente l'era
della riscossa, a noi il dovere di se-
guirne l'esempio, di opporci all'in-
vasione degli sciacalli in sottana e tri-
corno.
Strepiti pure l'onorevole Meda con i
suoi compagni corvi che con lui appro-
vavano l'operato del prefetto manuten-
tore di Nola quando si trattò delle vio-
lenze commesse dai loro correligionari,
per ora i grupponi dei clericali di Fa-
briano sono ancora indolenziti e, vedi
virtù della lezione, le stesse autorità
regio-papaline, hanno proibito ai sacre-
tanti di Fabriano di uscir leri l'altro
in giro con la statua del santo prelo-
tore!

Compagni di Fabriano avete bene
meritato dalla civiltà. Coraggio ed av-
anti!

Onorario da convenirsi.

Vertical text on the left margin containing various small notices and advertisements.